

**La raccolta**

Scritti sparsi e saggi dell'Ingegnere, messi insieme dall'autore, sono ora ripubblicati da Adelphi

Milano, il Piemonte, Teramo: luoghi e situazioni rivisitati con lo sguardo acuto dell'ironia

# Quando Gadda ricordò il mondo

**Roberto Carnero**

**U**na sorta di auto-antologia della produzione saggistica, allestita da Carlo Emilio Gadda tra il 1959 e il 1961 e ora riproposta in una nuova, curatissima edizione da Adelphi, che sta ripubblicando tutto Gadda. Parliamo del volume *Verso la Certosa* (a cura di Liliana Orlando, pagg. 250, euro 19), che riprende un'opera uscita per i tipi di Ricciardi nel 1961 e da allora non più ristampata. Anzi, essendo la tiratura iniziale di sole 1500 copie, da tempo il libro era disponibile esclusivamente sul mercato antiquario.

Un bel regalo, dunque, per gli estimatori dello scrittore milanese (1893-1973). L'autore di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* aveva pescato tra i propri scritti degli anni Trenta e Quaranta (ma i più recenti appartengono agli anni Cinquanta) per offrire al lettore una campionatura significativa della propria prosa saggistica. Scrive, con il suo stile inconfondibile (tra preziosismo e ironia), nella dedica a Raffaele Mattioli: «I luoghi e le stagioni in cui m'è occorso di accettar la vita o prestar l'opera, o donde mi sono dipartito da prestare altra opera o militare o civile o cavarne prigione o tomba, o cercarne scampo nelle rivenenti congiunture del possibile, i luoghi e i tempi si disegnano ancora nella memoria, forse per poco». Da qui, a fronte

del rischio dell'oblio, la decisione di raccogliere descrizioni, impressioni, divagazioni sui luoghi ma anche sulle persone e sulle esperienze con cui egli era entrato in contatto nella sua carriera prima di ingegnere e poi di narratore.

Così troviamo il Duomo di Como e le risaie piemontesi, la città di Teramo e la Certosa di Garegnano (presso la quale fu la dimora di Francesco Petrarca), Milano e la Versilia. Fa spesso capolino un tono un po' nostalgico. Come quando Gadda parla della terra lombarda, un tempo percorsa a piedi dalla gente: «Ricordo gli uomini che camminavano. Prima della bicicletta e motocicletta, e dell'auto dove ci allungiamo con piacere, se pure con una certa difficoltà». Gadda appare ostile alle novità fin a se stesse, come certi stravolgimenti in campo edilizio (e qui entra in gioco l'ingegnere che è in lui). Osservando in uno scritto del '59 la «rivoluzione edilizia» degli ultimi anni (ricordiamolo: gli anni del boom costruttivo e delle case popolari), commenta infastidito: «Alla rivoluzione che chiamerò inevitabile, quella che stringenti motivi tecnici ed economici hanno imposto, s'è accompagnata la rivoluzione che chiamerò inutile o addirittura balorda, regalataci in molti casi dal truculento guappismo dei novatori coùte que coùte, dallo sconsiderato padreternismo dei tira linee quattordicenni: sì: età mentale quattordici». Appartamenti caldi d'estate e freddi d'inverno e del tutto privi di isolamento acustico. Esilaran-

te, invece, la descrizione della Borsa di Milano con i suoi agenti tutti affannati al lavoro: «Erano giovini ed uomini: e qualche vecchio ancor crudo di forze: che sbraitavano aggirandosi per tutto il recinto, gli uni intorno agli altri, senza mai requie, come i torli d'ovo nel frullo».

Ma c'è anche spazio per una ricetta gaddiana del celeberrimo «risotto alla milanese»: «L'approntamento di un buon risotto alla milanese domanda riso di qualità. Recipiente classico per la cottura è la casseruola rotonda, e la ovale pure, di rame stagnato, con manico di ferro. Burro, quantum sufficit, non più, ve ne prego; quantum sufficit, non più, ve ne prego; non deve far bagna, o intingolo sozzo: deve untare ogni chicco, non annegarlo».

Nel recensire *Verso la Certosa* nel 1961, pur dopo aver riconosciuto il carattere «minore» dei saggi raccolti, scriveva un critico d'eccezione come Eugenio Montale che Gadda è «scrittore di cui non si vorrebbe ignorare nulla, ed anche in questi scritti d'occasione egli è del tutto presente col suo umore, le sue idiosincrasie e il suo inestinguibile furore filologico». Giudizio confermato dalla lettura di questa nuova, bella edizione adelphiana.

**Risotto**  
Alla maniera del maestro: «Burro, quantum sufficit, non più, ve ne prego»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**L'autore**

Gadda è uno dei più grandi autori del Novecento italiano. Sperimentalista senza volerlo essere, precursore dell'avanguardia. Il suo capolavoro: «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana»

---

Carlo Emilio Gadda  
**Verso la certosa**  
Adelphi  
pagg. 250, euro 19

